

BENEVENTO

Nei prossimi giorni la Samte rileverà la gestione dello sversatoio di S. Arcangelo Trimonte

# Si punta a riaprire la discarica

Finisce la controversa esperienza di Daneco. La società provinciale si accinge a chiedere il dissequestro dell'invaso bloccato dalla magistratura nel marzo 2011 per reati ambientali

# Finisce la controversa esperienza di Daneco. La società provinciale si accinge a chiedere il dissequestro dell'invaso bloccato dalla magistratura nel marzo 2011 per reati ambientali

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it



Un gigante inquieto, abbarbicato a una collina che si sbriciola. La **discarica di Sant'Arcangelo Trimonte** non è operativa da tre anni. Il 18 marzo del 2011 gli uomini del Nucleo ispettivo della Forestale mettevano i sigilli all'impianto di Nocecchia con un'accusa gravissima: disastro ambientale. Accusa che pende sul capo di chi quell'invaso costruì e gestì per anni, la holding specializzata nel settore «Daneco». Oggi la società sta per lasciare Sant'Arcangelo e il Sannio. A giorni la Provincia attraverso la propria società Samte rileverà da Daneco la custodia giudiziale del sito. Sarà il primo passo del nuovo corso della discarica, affidato per l'appunto alla Samte. Da mesi del resto l'azienda milanese e la società della Provincia hanno avviato un contenzioso stragiudiziale in sede di arbitrato per dirimere le reciproche responsabilità in fatto di gestione, anche alla luce degli approfondimenti giudiziari. Una lite milionaria che si trascinerà probabilmente ancora a lungo. Ma i rapporti tra le parti di fatto sono già esauriti. Samte ha intimato a Daneco la risoluzione anticipata del contratto trentennale che fu stipulato nel 2008 sotto la supervisione del Commissariato

per l'emergenza rifiuti che della discarica è il vero padre. La forzata inattività ha trasformato l'impianto, un tempo autentica macchina da soldi, in onere sgradevole.

Per la Provincia però lo sversatoio santarcangiolese potrebbe ancora rivelarsi molto utile, almeno fino a quando il riassetto del ciclo basato sugli Ato comunali non entrerà a regime. Sulla scorta dei corposi lavori di messa in sicurezza del versante in frana effettuati negli scorsi anni e della attenuata contaminazione ambientale dell'area che aveva portato al blocco, la Samte si accinge a chiedere all'autorità giudiziaria il dissequestro dell'invaso di Nocecchia. Si tratterebbe del terzo tentativo dopo quelli, infruttuosi, operati nel 2012 dalla stessa Samte e da Daneco.

I tempi per la formalizzazione dell'istanza sarebbero decisamente brevi. La Samte ha chiuso tutta la fase procedurale propedeutica e la apposita commissione tecnico-amministrativa sta per presentare la relazione conclusiva. Se, come si immagina, le risultanze saranno favorevoli, già nel mese di maggio la richiesta potrebbe approdare sul tavolo del giudice. In caso di verdetto positivo la Samte si garantirebbe notevoli economie di gestione in termini di risparmi per il conferimento della parte umida dei rifiuti che attualmente è costretta a trasferire con lunghi e costosi viaggi in Puglia presso la discarica brindisina «Formica ambiente». In più, nell'eventualità di una ripresa operativa della discarica, la Samte si assicurerebbe gli introiti legati ai conferimenti da parte

La discarica in contrada Nocecchia a Sant'Arcangelo Trimonte è attiva dal 25 giugno 2008, data del primo conferimento. Utilizzata per due anni come sversatoio regionale, dal marzo 2011 è sottoposta a sequestro giudiziario per reati ambientali.

dei comuni della provincia costretti oggi a recarsi altrove. E ne beneficerebbero anche i dipendenti della società provinciale, costretti alla cassa integrazione di massa per carenza di commesse allo Stir di Casalduni.

## Chiesta la riattivazione

### Uffici postali, no del Consiglio di Stato

REDAZIONE ATTUALITÀ

benevento@ottopagine.it

*Ancora non è detta l'ultima parola ma Poste italiane mette segno un altro punto. A due anni dalla decisione, non si è ancora esaurita la fase dei ricorsi contro la chiusura degli uffici postali in molti comuni italiani.*

*Anche il Sannio, come si ricorderà, fu pesantemente colpito con la soppressione di 16 sportelli in 13 comuni della provincia. È il caso di Cusano Mutri che nel corso del 2013 ha presentato ricorso al Presidente della Repubblica per chiedere l'annullamento del provvedimento di chiusura dell'ufficio di Civitella Licinio, frazione montana del centro tifeino. Il ricorso è stato esaminato in sede consultiva dal Consiglio di Stato che nei giorni scorsi ha depositato il proprio verdetto. Si tratta di un parere interlocutorio perché nel frattempo l'Autorità garante per le comunicazioni ha avviato un procedimento sulla questione della quale anche la magistratura amministrativa attenderà gli esiti. Ma il Consiglio di Stato si è comunque pronunciato in merito alla richiesta di sospensione cautelare del provvedimento di Poste italiane che veniva avanzata dal Comune sannita, bocciando l'istanza. «Non ravvisando né una situazione di pericolo in atto né il fumus della probabile violazione di legge - scrive il Consiglio di Stato - esprime parere contrario alla sospensione del provvedimento.*

## Centro Medico di Riabilitazione S.Marco S.r.l.

